



Istituto Comprensivo Statale "Rodari – Alighieri – Spalatro"

Via Spina, 1 71019 Vieste FG – C.M. FGIC878001 – C.F.92066060713– Tel. 0884 708207 Telefax 0884 704624

website: <https://istitutocomprensivovieste.edu.it>- pec: fgic878001@pec.istruzione.it- e-mail: fgic878001@istruzione.it

MODULO Buone Pratiche

Titolo dell'esperienza	MATHUP
Docente/i	Marchetti Anna Carolina
A.S. - classe/i	2018/19 - 2^ E
Motivazioni (Qual è il contesto in cui è maturata l'esperienza? Cosa si intendeva stimolare/valorizzare o superare/migliorare?)	Il corso on line per formazione e aggiornamento docenti offre, all'interno dei moduli, problemi da sperimentare con i bambini. Inoltre, i docenti del corso e il tutor del gruppo di assegnazione accompagnano a prendere confidenza con le attività e le modalità di lavoro proposte.
Finalità, obiettivi e contenuti scelti	Lo sviluppo nei ragazzi del pensiero riflessivo e della capacità di argomentare e giustificare le proprie scelte è un nodo importantissimo dell'insegnamento e rende necessario che la soluzione di problemi diventi punto centrale delle attività nelle classi. I contenuti sono stati quelli propri legati al primo biennio di scuola primaria.
Percorso (Come si è sviluppata l'esperienza? Su quali contenuti e in quali momenti l'esperienza ha modificato strategie e stili di apprendimento? Quali collaborazioni se ci sono state, si sono rivelate più interessanti?)	Ai bambini sono arrivati i problemi da risolvere attraverso delle lettere a loro indirizzate da parte delle insegnanti del corso, con la precisa richiesta di lavorare in gruppo e verificare se sia possibile proporlo a bambini della loro età, argomentando per iscritto. Alla risposta degli alunni segue una lettera di risposta che propone un altro problema e che serve a rilanciare l'argomento. Viene richiesto il lavoro di gruppo che permette ai bambini di discutere sul problema e di condividere una scelta di risposta e di soluzione. Il corso, che offre al docente spunti metodologici e contenuti propri del biennio di scuola primaria, punta a una scuola che non insegna a fare ma che lascia imparare, una scuola che si propone come uno spazio/un momento in cui i bambini possano acquisire autonomia nel loro percorso verso la conquista di abilità matematiche, in uno scambio continuo con i coetanei e con il supporto dell'insegnante.
Risorse e strumenti (Quali risorse e quali strumenti sono stati necessari? In quale maniera i colleghi, se più di uno, hanno collaborato e con quali ruoli?)	Risorse e strumenti sono stati quelli proposti dal corso e disponibili sulla piattaforma di formazione a cui si accede con le credenziali fornite dopo l'iscrizione; le lettere delle insegnanti per gli alunni; la Lim per la condivisione delle strategie trovate dai gruppi; materiale di cancelleria degli alunni e di classe.
Valutazione (Cosa ha riguardato la valutazione? Quali strumenti sono stati utilizzati? I risultati delle eventuali valutazioni intermedie hanno apportato delle modifiche alle fasi successive?)	Lo strumento utilizzato è l'osservazione degli alunni in itinere e finale di fronte al compito, secondo i seguenti indicatori: il prodotto, il processo di lavoro, le competenze acquisite relativamente ai contenuti della classe di riferimento.
Risultati e ricaduta sul resto della didattica (I risultati della valutazione finale hanno eventualmente suggerito degli spunti di cambiamento per un rinnovamento dell'esperienza? Quali ricadute nella didattica corrente o nei comportamenti degli alunni?)	I risultati degli alunni hanno evidenziato che un gruppo di alunni ha ottenuto risultati soddisfacenti per tutti gli indicatori; i problemi proposti hanno incrementato la motivazione di questi alunni che trovavano troppo semplici quelli presenti nel libro di testo in adozione. Inoltre, le notevoli difficoltà riscontrate ad argomentare la soluzione trovata e ritenuta corretta, soprattutto nella fase iniziale della proposta, hanno favorito un maggior impegno nella ricerca di frasi e parole più pertinenti e appropriate per spiegare. Altri alunni hanno preferito affidarsi agli altri compagni pur di non fare fatica. Le difficoltà maggiori sono state riscontrate per i bambini di famiglia di origine non italiana, che ancora non hanno appreso la lingua italiana: questi faticano soprattutto nella comprensione dei testi dei problemi. Tuttavia il lavoro di gruppo ha permesso loro di sperimentare modi e forme di procedere più organizzati.